

A TROON INSEGUENDO MANASSERO

STEFANO MAZZOLI SETTE ANNI DOPO L'EXPLOIT A TURNBERRY DI UN GIOVANISSIMO MATTEO, UN ALTRO GIOVANE AMATEUR AZZURRO SARÀ IN CAMPO IN SCOZIA COME CAMPIONE EUROPEO



di Isabella Calogero

Non è un tipo che ha il limitatore di potenza nello swing, Stefano Mazzoli. Per dire: all'Open d'Italia dello scorso anno, l'azzurro aveva così tanta adrenalina in circolo nelle vene che al suo esordio sull'European Tour - al par 3 della buca 10 del Golf Milano - estrasse dalla sacca ben due ferri in meno del necessario. "Quella mattina - ci racconta al telefono - ho detto al mio caddie che il tee shot l'avrei tirato a bomba. Non potevo fare altrimenti: ero troppo nervoso. Gli ho chiesto: dammi qualcosa di meno del necessario per arrivare in green". Come dire: la forza e l'incoscienza dei 18 anni. Adesso, un anno dopo, Stefano si prepara a un altro esordio e non sarà di certo un qualcosa di meno impegnativo: in qualità di campione europeo

LA SCHEDA

Stefano Mazzoli diciannove anni, è nato a Segrate il 27 dicembre 1996, sotto il segno del Capricorno. Tesserato per il Golf Monticello, è seguito da Giovanni Gaudio. Nel 2014 ha vinto il Trofeo Marazza in Italia e con la nazionale azzurra il Campionato Europeo a Squadre Under 18. Nel 2015 si è aggiudicato il titolo di campione europeo e in Florida ha conquistato l'Orlando International Amateur Championship. Dal 2015 studia Communications alla Texas Southern University.

in carica, l'azzurro sarà infatti in campo a Troon per l'Open Championship di metà luglio.

"Ho provato il campo a giugno. Sono stato in Scozia con il mio coach Giovanni Gaudio e con Alberto Binaghi: è stato impressionante vedere tutte quelle tribune gigantesche già allestite. E poi il calore della gente: pazzesco! Sono stati tutti super gentili con me, a partire dal gestore del pro shop: si sente il rispetto che nutrono per quel torneo. E sinceramente non oso neppure immaginare come mi sentirò io sul tee della 1: per me sarà una prima volta in assoluto, perché non sono mai stato neppure

a vedere un Open Championship".

Che sensazioni hai ricavato dal percorso?

"Mi è piaciuto tantissimo. Se poi ci sarà vento, tra la 8 e la 12, le buche più difficili, ci sarà da divertirsi. Però ho avuto ottime impressioni e il fatto di aver già avuto l'occasione di provare tante diverse strategie, soprattutto dai tee, penso che mi

sarà di grandissimo aiuto. Quando si ha a che fare coi links, più li si gioca, più li si conosce e meglio è. Si può essere aggressivi o conservativi, ma dipende sempre e solo dal meteo".

E tu che tipo di giocatore sei?

"Aggressivo. Esplosivo. Sono un tipo da par 5: non vedo l'ora che arrivino per attaccare il green".

Prima di te, anche Manassero ha giocato l'Open Championship da dilettante: all'epoca tu avevi 12 anni, te lo ricordi?

"Purtroppo no, perché non lo seguii in tivù, però posso dire questo: l'anno scorso, quando non avevo ancora vinto il titolo europeo, parlando con Matteo, gli dissi che a me quel torneo pareva un traguardo irraggiungibile, e lui invece m'incoraggiò, dicendomi che presto lo avrei giocato pure io. Ecco: un mese dopo ho conquistato il campionato d'Europa che mi ha aperto le porte di Troon. Strane coincidenze".

Davvero. Come Matteo ti alleni a Monticello: chiacchierate spesso?

"Quest'anno è successo poco perché ero all'università in Texas, ma in passato ho avuto questa fortuna. Lui mi ha aiutato tantissimo, io sinceramente non so. So solo che da allora cerco sempre di avere il suo stesso atteggiamento in campo: solare, positivo, spontaneo. Dell'Open Championship mi ha detto: "vedrai, sarà un'esperienza pazzesca".

E che esperienza è stata il tuo anno da matricola negli States?

"Di grande maturazione: non ho giocato bene perché ho avuto difficoltà ad adattarmi all'erba diversa intorno e sui green, ma ho imparato a gestirmi. Quando ero in Italia, ogni giorno passavo al campo pratica dal mio coach Gaudio e lui mi raddrizzava lo swing. In Texas invece ero da solo e per forza di cose questo ha significato una crescita personale decisa. Che poi quando questo passaggio avviene nella vita di tutti i giorni, per forza si deve riflettere anche nel gioco".

Vuoi dire che il tipo di gioco riflette la personalità del giocatore?

"Sì, certo".

Quindi tu sei un tipo aggressivo ed esplosivo...

"Mah, insomma, non saprei".

Secondo me sei un ragazzo di fuoco che siccome sta davanti a una giornalista prova a controllarsi...

"In effetti.... Vabbè, sono maturato, dai".